

VOCI AMICHE JUNIOR

Dicembre 2020

PER TUTTA LA TERRA
RISPLENDE LA LUCE



Dal Vangelo secondo Luca

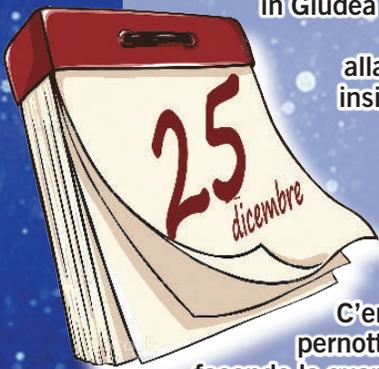
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro:

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Dove nasce Dio, nasce la pace.
E dove nasce la pace, non c'è più posto
per l'odio e per la guerra.
A questo ci chiama il Natale:
a dare gloria a Dio, perché è buono,
è fedele, è misericordioso.

Papa Francesco

PICCOLA STORIA DI SANTO STEFANO

La notte in cui nacque Gesù, gli angeli cantarono dolci melodie, svegliando i pastori che riposavano all'aperto. Silenziosi ed emozionati, si avviarono per raggiungere il luogo in cui si trovavano Maria, Giuseppe e il Bambino Divino. Il cielo era illuminato dalla brillante stella cometa e ovunque regnava un'atmosfera di gioia e di mistero: era nato un piccolo bambino, in un semplice riparo, scaldato da due animali, ma di Lui si diceva fosse il Figlio di Dio! Le pecore seguivano i pastori, che portavano tra le mani doni modesti, i bambini camminavano accanto alle madri, che tenevano in braccio i figli più piccoli.

Una giovane donna di nome Tesia, guardava queste madri invidiandole e pensando a quanto desiderasse un figlio. Presa dalla vergogna, prese una pietra, la avvolse in un panno e fece finta di portare tra le braccia un neonato.

Camminava lentamente vicino alle altre donne e arrivarono insieme davanti alla grotta per ammirare il Bambin Gesù. La Madonna si accorse dello strano fagotto e chiese alla donna di dargli un nome: Tesia lo chiamò Stefano. La pietra si trasformò immediatamente in un bambino in carne ed ossa!

Tesia era immensamente felice per aver ricevuto in dono un figlio. Prima che si allontanasse per tornare a casa, Maria le si avvicinò e le sussurrò: «Tuo figlio è nato dalle pietre e morirà fra le pietre». Stefano crebbe, si convertì al Cristianesimo e diffuse la parola di Cristo, con amore e gentilezza. Spesso si dedicava alla predicazione per convertire gli ebrei che giungevano a Gerusalemme. Cominciò così ad attrarre l'avversione di chi non vedeva di buon occhio il nuovo credo cristiano e per questo motivo, un

giorno Stefano venne arrestato e condotto davanti al tribunale. Era il 36 d.C.

Gli ordinarono di rinunciare alla sua fede, ma Stefano era coraggioso e fedele a Cristo. Affermò che era pronto a morire pur di non tradire il suo Dio.

Lo portarono quindi in piazza e di nuovo gli chiesero di rimangiarsi quanto andava predicando, ma Stefano non cedette e continuò a lodare le magnificenze di Dio. Per questo motivo fu condannato a morte per lapidazione: come aveva predetto molti anni prima la Madonna, Stefano, che era nato da una pietra, morì a causa delle pietre che gli vennero tirate addosso. Pochi momenti prima di morire, Stefano si rivolse in preghiera a Gesù, chiedendogli di essere accolto in Paradiso e di perdonare i suoi assassini.

Santo Stefano fu il **primo martire** della storia del Cristianesimo, cioè il primo cristiano ad essere ucciso a causa della sua fede religiosa.

Questo personaggio viene ricordato proprio il 26 dicembre per essere simbolo della vicinanza tra Cristo, nato il 25, e i martiri, che si sono sacrificati per testimoniare la Parola di Dio.

🕯️ Santo Stefano,
aiutaci a mantenere
vivo il nostro
entusiasmo
e a lodare con gioia
il nostro Signore,
diventato Bambino
per salvare il mondo!



Avete litigato con qualcuno e volete fare la pace? Tranquilli ... il cupcake rapido, vi farà affrontare la situazione con una nota di dolcezza

CUPCAKE DELLA PACE



INGREDIENTI (per circa 12 pezzi)

125 g di farina "00", 125 g di zucchero semolato
125 g di burro morbido, 2 uova medie,
45 ml di latte intero non di frigo, 8 g di lievito
istantaneo per dolci, 1 cucchiaino estratto
di vaniglia, aroma di vaniglia

variante al cacao

aggiungere a 1/2 impasto del cupcake alla vaniglia
15 g di cacao amaro in polvere
30 ml di latte intero non di frigo

In una ciotola lavorate burro e zucchero fino ad ottenere una crema.

Aggiungete le uova una alla volta. Continuando a montare il composto con le fruste, aggiungete gli altri ingredienti e il latte come ultimo.

Distribuite il composto nei pirottini e infornate in forno statico già caldo a 180°C per 20 minuti circa, quando iniziano a dorarsi sulla superficie sono pronti da sfornare.

Variante al cacao?

Dividete l'impasto ottenuto in due ciotole, aggiungete il cacao ed il latte in una ciotola e mescolate fino ad ottenere un composto liscio.

Cuocete in forno caldo statico a 180°C per 20 minuti circa, quando iniziano a dorarsi sulla superficie sono pronti da sfornare.

Lasciate raffreddare completamente i cupcakes prima di decorarli con il frosting

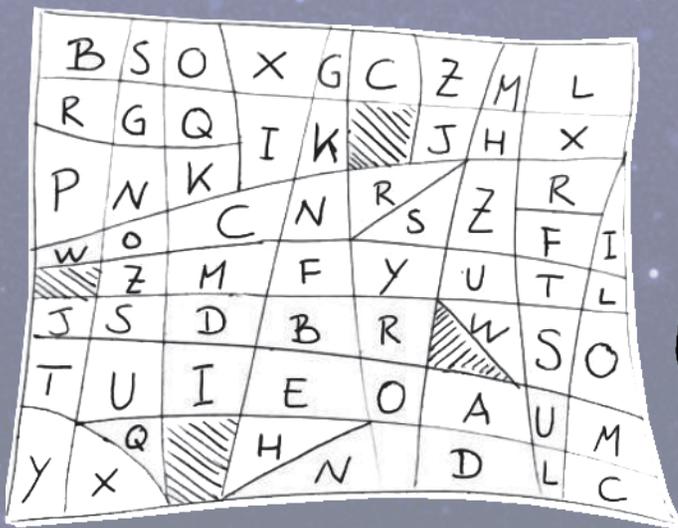
Curiosità...

Frosting veloce? Detto fatto

125 g panna vegetale o animale, 125 g formaggio spalmabile, 2 cucchiari di zucchero a velo.

Mescolate del formaggio spalmabile con lo zucchero a velo, aggiungete la panna montata et voilà, frosting preparato!

Decorate con zuccherini colorati



Guarda bene lo schema qui sopra pieno di lettere... Junior e Martina hanno nascosto una parola al suo interno, per trovarla devi cancellare tutte le lettere che compaiono due o più volte. Le lettere rimanenti andranno a formare una parola importantissima, se le metterai nell'ordine corretto!

La parola nascosta è _____!

E se ancora vuoi fare una sfida,
prova questo sudoku!
I numeri vanno dall'1 al 6



Aiutaci Gesù a portare pace, a saper donare quel che possiamo per aiutare gli altri e regalare gioia.

				4	1
	4	3	5		
	1		4		2
4	5	2			3
			6		5
6	1	2	3	4	

Il periodo natalizio si conclude con la celebrazione dell'Epifania, giorno in cui Gesù si è fatto conoscere all'umanità, rappresentata dai Re Magi. La leggenda racconta che partirono in sette, ma soltanto tre arrivarono da Gesù, senza perdere mai di vista la stella. Facciamoci accompagnare dalla loro storia per riflettere e pregare insieme e uniti nella gioia della nascita del Figlio di Dio!

Buona lettura e buon cammino: seguite la stella!

VIGILARE!

Arrivarono solo in tre!

Un tempo tutto il sapere del mondo era concentrato nella mente di sette persone: i Sette Savi, che conoscevano i grandi perché, il come e il quando. Erano così importanti che erano considerati re dei paesi in cui vivevano e venivano chiamati Re Magi.

Nell'anno zero, studiando le loro pergamene segrete, i Magi scoprirono che sarebbe apparsa una stella straordinaria che li avrebbe guidati alla culla del Re dei Re. Finalmente una notte apparve una stella diversa da tutte le altre. Senza esitare, dai sette angoli del mondo dove abitavano, i Sette Savi partirono. La stella indicava loro la strada. Tutto quello che dovevano fare era non perderla mai di vista. Sultani e scudieri li seguivano, e cavalli e cammelli trasportavano i doni preziosi per il Divino Bambino. Le sette carovane si mossero verso il Monte delle Vittorie, dove la stella aveva stabilito che i Sette Savi si sarebbero dovuti incontrare per formare una sola carovana.

Olaf, re della fredda Terra dei Fiori, oltrepassò i monti di ghiaccio e arrivò in una valle dove gli alberi erano carichi di frutta e il clima dolce. Olaf non aveva mai visto nulla di più bello e decise di fermarsi. La stella lampeggiava per invitare il re a riprendere la marcia, ma Olaf nuotava nell'acqua tiepida, si abbronzava al sole e si dimenticò della stella.

Igor, re del Paese dei Fiumi, era un giovane forte e generoso. Aveva raggiunto il regno del re Rosso, malvagio e crudele, dove i poveri contadini erano ridotti in schiavitù. Il cuore di Igor si accese d'ira contro le ingiustizie, e decise di intervenire. Fu la guerra, lunga e sanguinosa. Igor divenne il difensore dei poveri e dei deboli, ma perse di vista la stella e non la cercò più.

Yen Hui era il re del Celeste Impero. I suoi compagni di viaggio erano scienziati e filosofi, che, durante il viaggio, discutevano di matematica e risolvevano enigmi. Arrivarono in una splendida città dove sorgeva una famosa università. Yen Hui non seppe resistere e disse: «Mi fermerò solo qualche ora». Sfidò uno scienziato famoso in un memorabile dibattito sulle origini dell'universo per un'intera settimana. Ma quando si ricordò della stella, era troppo tardi e non riuscì più a ritrovarla.

Lionei era un principe e poeta, veniva dalle terre dell'Ovest, e seguiva la stella insieme ai suoi amici, portando strumenti musicali. Aveva composto un canto dolcissimo in onore del Re dei Re venuto a portare amore e pace per tutti gli uomini. In un villaggio di contadini, il re e i suoi compagni furono invitati ad un banchetto, al termine del quale una graziosa fanciulla danzò e cantò per gli invitati. Lionei se ne innamorò perdutamente e i tutti i suoi pensieri furono assorbiti da quella

meravigliosa ragazza. Lentamente la stella miracolosa impallidì e scomparve.

Melchior, re dei Persiani, cavalcava in testa al suo corteo, senza perdere mai di vista la stella. Era abituato alla fatica e ai sacrifici, e non diede riposo ai suoi occhi né di giorno né di notte. Non voleva correre il rischio di perdere di vista la stella che gli segnava il cammino.

Gaspar re degli Indi, aveva con sé pochi uomini fidati, il suo viaggio era lunghissimo, e non voleva mancare all'appuntamento. «Lo so con certezza, non posso ingannarmi. -pensava- E' nato un uomo del tutto simile a noi, che sarà Signore di tutta la terra e regnerà eterno attraverso i secoli. Con animo trepidante mi getterò ai suoi piedi... E' la cosa più grande della mia vita».

Balthasar, re degli Arabi, era già anziano e viaggiava su un cammello che con la sua andatura dondolante lo faceva assopire. Per questo era affiancato da un paggio che aveva il compito di tenerlo sveglio, anche con qualche brusco strattone, perché non gli accadesse la disgrazia di perdere di vista la stella che lo guidava.

IL MONTE DELLE VITTORIE

All'appuntamento al Monte delle Vittorie, così, giunsero soltanto tre re Magi. Videro aprirsi nel cielo un'immensa porta ed apparire angeli splendenti, i quali reggevano nelle loro mani la stella cometa, e tutto il monte ne riluceva. Nei pressi di una fonte, ai piedi del monte si levavano sette alberi: olivo, vite, mirto, cipresso, limone, cedro, abete. Ma quattro alberi stavano seccando e Melchior, Gaspar e Balthasar capirono che gli altri quattro Savi non sarebbero mai arrivati. Allora formarono una sola carovana. «E' tempo di mettersi in marcia», disse Balthasar, che dei tre era il più vecchio e il più saggio.

E la stella ricominciò a precederli, indicando loro il cammino. Verso Betlemme.

RIFLETTIAMO

Soltanto i re Magi che hanno davvero vigilato non hanno perso l'appuntamento più importante della loro vita. Il cristiano, come una sentinella, deve stare all'erta e non lasciarsi prendere dal torpore e dalla pigrizia. Celebrare la vigilanza significa vivere attenti e desti. Significa rimanere padroni della propria vita, senza lasciarsi sempre trasportare dalle decisioni degli altri. Non possiamo rischiare di perdere ciò che conta veramente nella vita: quello che Gesù è venuto a dirci e a portarci. In questo tempo, in cui non ci saranno ne' veglie, ne' veglioni, ricordiamoci di non mancare la veglia più importante: quella di chi aspetta Gesù.

PREGHIAMO

Tu sei grande, Signore, e sei venuto in mezzo a noi come un fratello, come uno uguale a noi. Sei venuto a cercarci, a chiamarci uno per uno. Io ti seguirò e a tutti i miei amici dirò: è venuto Colui che il nostro cuore aspettava!

IL GESTO

Prepara una piccola cometa di cartoncino con una piccola sveglia disegnata al centro della stella.

IL FIORETTO

Saltar giù dal letto prontamente all'ora stabilita.

Il viaggio di questi impavidi Magi finisce oggi, 6 gennaio. Il nostro viaggio per incontrare Gesù, invece, non finisce mai: con entusiasmo rivolgamoci a Lui ogni giorno, cerchiamolo nel nostro cuore e nelle persone che incontriamo sul nostro cammino!

Ciao dalle vostre Categirls Federica, Chiara e Sonia

